



LA VERA EMERGENZA

C'è un paradosso tutto italiano. Parliamo tanto di famiglia - nel bene e, sempre più spesso, nel male - ma pochissimo di famiglie: di come aiutarle ad attraversare una fase che incrocia crisi economica e disagio sociale.

La famiglia è un ottimo slogan, crea sempre consenso in un Paese di cui sinora ha costituito il più importante ammortizzatore sociale e una fonte mai esaurita di identità. Non può essere un caso se molti tra i migliori film italiani degli ultimi anni hanno al centro la famiglia, ne raccontano il valore e le trasformazioni: pensate solo a *Happy Family* di Salvatores, *Le mine vaganti* di Ozpetek, *La prima cosa bella* di Virzì, *Genitori e figli* di Veronesi. E, accanto al cinema, scrittori giovani come Paolo Giordano con i suoi numeri primi e Alessandro Piperno con le sue persecuzioni. In sintesi: la famiglia è una formidabile trincea naturale contro il declino.

Eppure è la grande assente nel dibattito pubblico e politico, tende a svaporare quando si passa agli atti concreti. I contenuti dell'agenda del governo sono poco riconoscibili, il confronto fiacco, le risorse scarse: in Italia la spesa pubblica complessiva per trasferimenti alla famiglia è pari all'1,36 per cento del Prodotto interno lordo (dati Ocse 2009), una delle ultimissime posizioni nell'Europa a 27 dove la media supera il 2 per cento.

Come ha scritto Maurizio Ferrera su questo giornale, quello che colpisce ora è «la nuova vulnerabilità» delle famiglie italiane che due anni di crisi hanno reso più insicure. Che cos'altro deve succedere, quale altro dato statistico deve arrivare perché l'Italia decida di ripartire da quello che è il soggetto essenziale del proprio tessuto sociale e scelga finalmente di farne «un fattore per il successo», secondo una felice espressione usata dal governo tedesco?

In Italia la precarietà e l'assenza di un modello di «crescita inclusiva» - che garantisca cioè opportunità e sicurezza allo stesso tempo - ritardano le nuove convivenze, sospendono l'emancipazione dei maggiorenni, rendono l'assistenza agli anziani non autosufficienti una sfida quotidiana. Fare un figlio non è più visto come una scommessa di vita ma come un fattore di rischio: l'incidenza di povertà relativa sale dal 10,8 al 12,1% con il primo figlio; arriva al 26,1 con il terzo. Si legge nel documento della Conferenza dei vescovi per il 2010-2020, presentato a fine ottobre, che la famiglia «è stata lasciata sola a fronteggiare compiti enormi nella formazione della persona, senza un contesto favorevole e adeguati sostegni culturali, sociali ed economici. Lo sforzo grava soprattutto sulle donne».

La crisi ha spronato molti Paesi a fare di più. La Francia - che già spende circa il 4% del Pil tra servizi, trasferimenti e sgravi fiscali - ha studiato un insieme di sussidi straordinari per acquistare «prestazioni di cura» a bambini e anziani. Esiste un'occasione italiana da non vanificare.

Lunedì, a Milano, si apre la Conferenza nazionale della famiglia organizzata dal governo a cui partecipano istituzioni nazionali e locali, imprese, rappresentanti del privato sociale. (...) È forse questo il momento di cominciare a riproporre un'agenda politica che abbia qualche punto di credibilità. La famiglia può costituire uno di questi punti. E ci sono almeno tre dossier aperti: il sostegno alle giovani coppie; le iniziative per conciliare casa e lavoro; l'equità fiscale. Un sistema di agevolazioni e bonus è una leva fondamentale che la politica può attivare subito per investire sulle persone.

E una vera equità fiscale può cominciare proprio da qui.

Barbara Stefanelli

Il Corriere della Sera, 6 novembre 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com